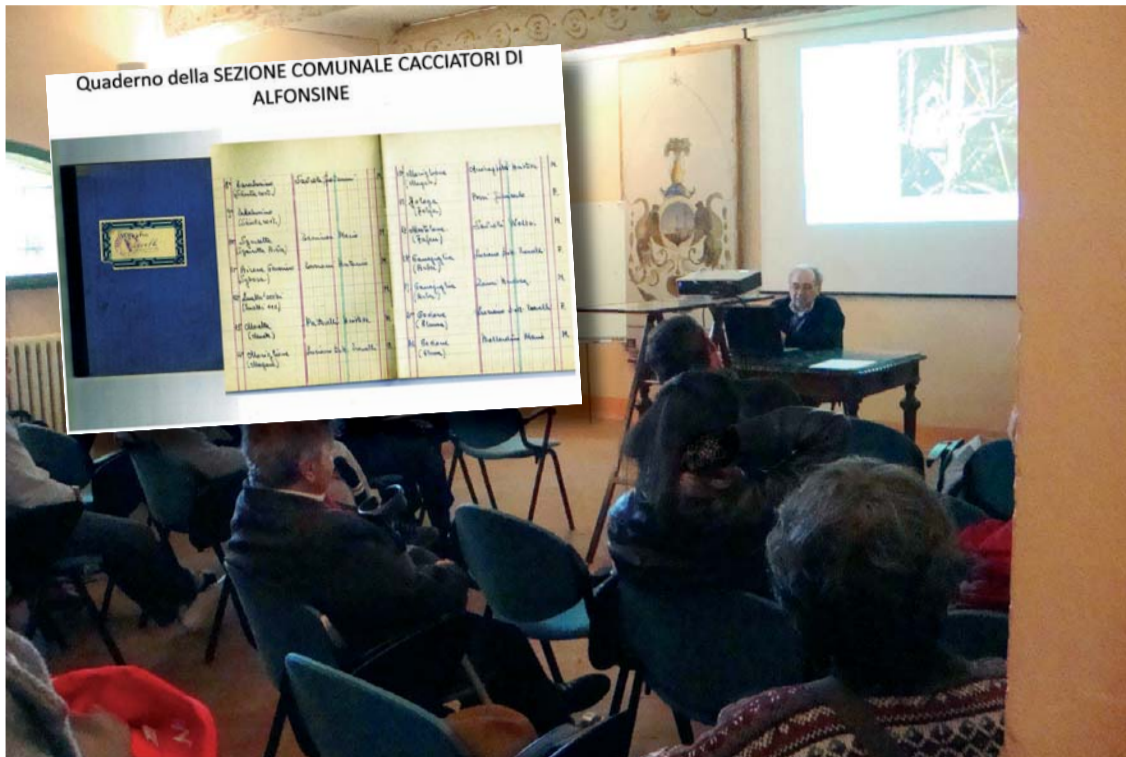


Luciano Cavassa

Il 15 aprile a Casa Monti c'è stata la presentazione della pubblicazione sulla collezione ornitologica e dello studio relativo alla nomenclatura dialettale degli esemplari presenti. Da questa data alla base degli animali posti nelle vetrine si trovano nuovi cartellini che ne riportano il nome italiano e scientifico, le abitudini, ed anche il nome romagnolo nel dialetto delle Alfonsine. La collezione degli animali imbalsamati del museo di Alfonsine, è composta in maggior parte da uccelli; il nucleo più consistente apparteneva al gruppo cacciatori locali. La raccolta iniziò pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, così violenta nelle nostre contrade; certamente fu un'iniziativa sbocciata sull'onda degli entusiasmi, della volontà di riaggregarsi, di ricostruire, che fece scaturire nel gruppo dei seguaci di Diana, l'idea di formare una raccolta.

Erano i primi anni del 1950; esisteva una sola associazione: «Sezione comunale cacciatori di Alfonsine». La sede era ubicata in una stanza del noto bar gelateria «Fiocchi»: (sul lato est di C.so Matteotti, di fronte a piazza A. Gramsci). Gli associati annotarono su di un quaderno, il nome della specie, il nominativo della persona che lo aveva portato, il sesso dell'animale (m/f) e per vari soggetti riportarono il nome romagnolo. In circa 10 anni, registrarono 167 esemplari. Il sorgere di contrasti nel gruppo cacciatori portò alla formazione di più associazioni; la maggioranza di essi fu comunque d'accordo nel mantenere integra la collezione (ora di 240 esemplari). Come sede provvisoria fu posta nelle nuove scuole medie di via Murri, costruite nel 1979. Agli inizi degli anni 80 la raccolta venne trasferita presso il museo della Battaglia del Senio. Prestai la mia opera come volontario per la classificazione ed il recupero degli animali, a quel tempo in parte deteriorati. Dal 1998 con la realizzazione del Centro visita della Riserva Naturale di Alfonsine, presso Casa Monti, la collezione ha qui trovato la giusta collocazione. Come accennato sul quaderno «Registro Uccelli» sono riportati anche molti nomi scritti nel dialetto locale, un tema che da Alfonsinese di nascita, ho cercato di verificare e completare

ANIMALI | La collezione ornitologica custodita a Casa Monti «A j ò vest un falchet»



riportandoli per l'intera raccolta, già nella esposizione al museo del Senio. Un esperto di romagnolo mi fece notare che i nomi dialettali non erano corretti per quanto riguardava il sistema di trascrizione fonetica; così il mio successivo obiettivo è stato quello di scriverli seguendo un metodo ufficialmente codificato. Per la ricerca e studio, dei nomi dialettali locali, mi sono basato sui

nomi riportati dai cacciatori alfonsinesi sul loro quaderno; sulle cognizioni apprese nell'ambiente alfonsinese in cui sono cresciuto; nel colloquio con cacciatori locali; persone con età attuale superiore ai 70 anni, e la consultazione di pubblicazioni di importanti autori romagnoli che hanno scritto sull'argomento dal 1840 ai giorni nostri. Una volta compilato l'elenco, ho contattato un

esperto della grafia dialettale romagnola, l'amico Gianfranco Camerani, della associazione «Istituto Friedrich Schürer» per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio dialettale romagnolo; che li ha trascritti in dialetto alfonsinese, basandosi sulla mia pronuncia. L'origine del nostro dialetto, si perde nel tempo, è un idioma influenzato dalle vicende della nostra terra padano-gallica,



che ci ha lasciato una serie di dialetti romagnoli con variazioni anche a brevi distanze. Nell'analisi dei nomi dialettali della fauna si nota come alcuni termini derivino direttamente dalle caratteristiche dell'animale; come *e' Bëch grös*, il Frosone, che ha il becco forte in grado di rompere i noccioli delle ciliegie, oppure *e' Bëchin-cròs* il Crociere, col becco incrociato a leva, per aprire le pigne. Altri hanno origini onomatopeica, rispecchiano i richiami di chi li emette; come la *Fl na*, la Pavoncella dal richiamo lamentoso, oppure *e' Ciù*, l'Assiolo che ripete monotono il suo verso nelle notti estive.

Altri hanno nomi meno immediati, quindi spingono a ricercarne le origini, l'etimologia; come *e' Pudch* la comune Cinciallegra il cui nome dialettale deriva dal latino *putillus* (piccino); oppure *l'Arghèbal* il Rigogolo, deriva dal latino *aurigàlbulu(m)*, da *aurum* (oro) e *galbulus* (verde pallido, giallastro), rispecchia sia il colore giallo oro del maschio che il colore verdino della femmina e dei giovani. Bisogna però dire che al di fuori delle specie più comuni, solo poche persone, conoscono i nomi dialettali appropriati e differenziati degli animali che ci circondano; è chiaro che utilizzando sempre di meno i dialetti, questi termini sono destinati irrimediabilmente a scomparire. Tra l'altro l'uomo è abituato a semplificare ed usare lo stesso nome per varie specie simili, con la sola variante del diminutivo e dell'accrescitivo in base alla grandezza del soggetto.

Per fare qualche esempio; nel parlare comune, avvistando un falco di piccole dimensioni, si sentirà dire: *a j ò vest un falchet* (Ho visto un falchetto). Se il falco è di medie dimensioni dirà: *a j ò vest un fêlc*, (... un falco); oppure un *pujè* od una *pujena* (Poiana e simili), uccelli che hanno già caratteristiche ben definite e note. Se è di dimensioni maggiori dirà: *a j ò vest un falcò*, oppure un *pujanaz* o un *acquilot*...!

Lo stesso discorso potrebbe continuare con i limicoli, con la base dialettale di *gambèta* o *gambèla* riferita alle gambe sottili, e varianti per le diverse specie in: *gamblin*; *gambèla dal gâmb roşi*; *gambèla mòta*; *gambblò*; *gambitulò* secondo la lunghezza, il colore delle zampe e di altre caratteristiche.

Premiata Ditta

FENATI**ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544/81230
fax 0544/440422 giorgio.of@giorgiofenati.191.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio